

Primo piano | Il futuro di San Siro



Sportium

Gli «anelli»
Lo stadio del consorzio Sportium è formato da due anelli che si intersecano «in equilibrio ma anche in opposizione». All'esterno, sopra la zona commerciale, viene conservato il terreno del Meazza come «area gioco pubblica»

La partita degli architetti

Sportium

«La milanesità reale è il valore aggiunto Servizi (e una vigna) su misura per la città»



La firma
Massimo Roj, classe 1960, milanese, firma il progetto dei «Due Anelli» con i suoi soci di Sportium

Populous

«Esperienza olimpica e professionisti italiani Zero consumo di suolo: è una cattedrale verde»



Erede
Alessandro Zoppini, figlio del progettista Pino, è a capo dello studio Populous di Milano

I punti/1



Territorio
Il team si propone come attento al tessuto sociale e conoscitore della realtà milanese, cui offrirà servizi

«Il nostro progetto nasce dalle esigenze del territorio, non è una cattedrale nel deserto, è un qualcosa che deve servire ai cittadini, ai residenti, agli sportivi e poi anche ai turisti».

Massimo Roj ha firmato il progetto dei «Due Anelli» insieme ai suoi soci di Sportium che vede insieme Manica Architecture, Progetto Crm, Ideas e B&L.

Ce l'ha con il progetto di Populous con le guglie che richiamano il Duomo?

«Assolutamente no. Voglio solo dire che il nostro progetto nasce dal cuore della milanesità, dalla competenza ed è pensato per le persone, per gli abitanti, per i tifosi e come dice il nostro motto è progettato a misura d'uomo».

Da cosa siete partiti?

«Da conoscitori del tessuto di Milano abbiamo cercato di capire quali erano le esigenze e le necessità di un'area che ha grande dimensioni e un mix sociale eterogeneo. Fortuna vuole che stavamo già lavorando sulle case popolari di San Siro. Siamo partiti da quali potevano essere le esigenze della popolazione locale e come collegare al meglio quest'area con il resto della città perché San Siro è nato 90 anni fa e la città si è sviluppata intorno senza mai integrarlo. Il nostro progetto innanzi tutto è un progetto di integrazione e di rigenerazione urbana».

Come?

«È un territorio che va restituito ai cittadini con funzioni miste, commercio, terziario, retail, servizi e come elemento di connessione una grande area verde che diventa il fattore determinante del progetto. Sarà il più grande parco pensile d'Europa con i suoi sette ettari».

Come dire che il vostro progetto di stadio è contestualizzato e non è «una cattedrale nel deserto». Ma arriviamo ai Due Anelli. Come sono nati?

«Per la nostra cultura il simbolo dell'unione è spesso rappresentato dallo scambio di anelli e i due anelli rappresentano l'unione di due squadre, di due mondi opposti nel tifo ma uniti all'interno della stessa città. Un altro elemento è che il nostro stadio è dei tifosi. Potranno partecipare alla vita dell'impianto imprimendo i loro volti su delle lastre metalliche. Per noi gli edifici sono degli organismi viventi e in tutti i nostri progetti, penso alle Torri Garibaldi, alla sede di Unipol, gli edifici hanno una pelle che cambia in funzione delle condizioni meteorologiche e della luce. Lo stesso vale per lo stadio con i volti sospesi sui cavi che vibrano creando un effetto di vita».

Le due squadre vogliono mantenere una traccia di San Siro...

«Il nostro progetto ha due elementi che ricordano il Meazza. All'ingresso Ovest il muro con le targhe delle coppe vinte dalle squadre. Ma soprattutto alla sommità del parco pensile verrà riportato lo storico prato di San Siro che non sarà più solo per pochi intimi ma aperto alla città e per coloro che ci abitano. Inoltre la collina si affaccia sul fronte est con dei terrazzamenti che ricordano le gradinate di San Siro. Su questi terrazzamenti abbiamo inserito delle vigne che produrranno il vino di Milano».

Voi omaggiate San Siro, Populous omaggia il Duomo e la Galleria...

«La loro Galleria è il retro dello stadio con delle arcate monche. Anche il nostro anello è un anello commerciale che avvolge lo stadio creando non una Galleria ma i portici milanesi e infatti i portici sono spazi commerciali dove si affacciano negozi, bar, musei. Come i portici di piazza Duomo».

Perché dovrebbe vincere il vostro progetto?

«Perché è un progetto che nasce dal cuore e dalla milanesità».

M.Gian.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti/2



L'ispirazione
La «cattedrale» ricorda le guglie del Duomo, è un progetto pensato per Milano e non sarà possibile confonderlo con altri impianti



Tendenza green
Lo stadio, circondato da 9 ettari di verde, avrà un sistema di raccolta dell'acqua piovana e pannelli fotovoltaici



Digitale
Installazioni su misura per i due club: spire luminose di un biscione blu per l'Inter, contrafforti verticali rosso fuoco per il Milan

Alessandro Zoppini è a capo dello studio Populous di Milano, in gara per il nuovo San Siro con «La Cattedrale». Milano, sport e architettura sono in effetti tre elementi che raccontano la vita della famiglia Zoppini e che ora sembrano le carte migliori da spendere per partecipare a questa corsa.

Zoppini, sembra che facciate un po' a gara a chi è più milanese.

«Parlo di noi: Populous è uno studio internazionale che ha realizzato Wembley, l'Emirates, lo stadio del Tottenham, ha una sede europea a Londra e uno studio in Italia, che siamo noi. Mio padre era uno dei quattro allenatori della Nazionale di nuoto, poi nel '61 si è laureato in architettura e si è specializzato in impianti sportivi. Io sono la seconda generazione, ho realizzato impianti per tre Olimpiadi: Torino, Sochi e Pyeongchang. E poi con San Siro c'è un legame particolare».

Quale?

«Il mio prozio Riccardo, membro del consiglio della Figg, era uno degli accompagnatori della Nazionale quando nel '56 è stato inaugurato il secondo San Siro».

La sua milanesità è certificata.

«Non solo la mia. Nel progetto Populous sono coinvolti anche gli studi d'ingegneria Tekne, della famiglia Rusconi Clerici, e Maffei, che stanno progettando tre stadi per i Mondiali del Qatar: ci sono 300 professionisti italiani. È una convergenza tra specialisti, non commerciale».

Frecciatina ai concorrenti?

«No, ma quello che dico è che è impossibile trovare al mondo un team che abbia la nostra esperienza».

Anche il progetto Cattedrale vuole essere milanese, con i richiami alla Galleria, che ospiterà i punti di ristoro, e alle guglie del Duomo, giusto?

«È un progetto pensato per Milano, se non lo facciamo qui non lo possiamo spostare altrove, è originale e non sarà possibile confonderlo con altri».

Quali sono gli altri punti di forza?

«Sarà uno stadio a consumo di suolo zero, perché ora lì c'è un parcheggio. E poi il verde: sarà circondato da nove ettari di verde, in generale sarà il più sostenibile d'Europa, sarà dotato di pannelli fotovoltaici sulla copertura e di un sistema di raccolta dell'acqua piovana. Gli spazi interni sono climatizzati a ventilazione naturale».

Cosa offre al quartiere?

«L'obiettivo, che è anche quello delle squadre, è dialogare con la città e capire le esigenze dei cittadini. Lo stadio sarà alto la metà, lungo via Tesio ci saranno due filari di alberi, perciò chi passa di lì non vedrà neanche l'impianto, che avrà un impatto paragonabile a quello di un normale edificio. L'impatto acustico sarà ridotto del 60%».

E cosa ai tifosi?

«Un'esperienza unica. Gli spalti avvicineranno i tifosi all'azione, sarà un'atmosfera intima. Le installazioni su misura poi cambiano radicalmente l'aspetto dell'architettura e riprendono l'identità dei due club: spire luminose di un biscione blu per l'Inter, contrafforti verticali rosso fuoco per il Milan».

Le squadre vogliono mantenere un pezzo di San Siro nel progetto.

«Stiamo studiando di funzionalizzare le parti più storiche di San Siro e integrarle nel progetto».

Pensa sia possibile che nel masterplan si mischino idee di vari progetti?

«Il masterplan verrà fuori da un dialogo con la città e poi saranno le squadre che sceglieranno come armonizzare il tutto».

E se i club decidessero poi di andare a Sesto San Giovanni?

«Lo stadio è stato pensato per stare lì, ma siamo professionisti, se ci dovessero dare altre indicazioni, vedremo».

Arianna Ravelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA